

■ L'ECONOMIA

I piani dei Cinquestelle: cento miliardi di spesa in più per tre anni

AUMENTO della spesa pubblica (100 miliardi in tre anni) per rilanciare l'economia. E un complesso intervento sulle pensioni per arrivare a tagliare le più alte. Sono i cardini del programma economico del M5S.

BARBERA >> 3

TAGLIO INIZIALE A TUTTE LE PENSIONI, POI A QUELLE OLTRE I 5.000 EURO

«Cento miliardi di spesa in più per almeno due o tre anni»

Il programma M5S: «Debito giù solo in una seconda fase»

ALESSANDRO BARBERA

ROMA. Mentre a Berlino l'orologio del debito pubblico ha iniziato ad arretrare per la prima volta in vent'anni, qui occorre prepararsi a veder crescere la montagna verso nuove vette. Alle 20.30 di ieri il contatore dell'Istituto Bruno Leoni calcolava 2.253 miliardi di euro. Cresce al ritmo di 2.100 euro al secondo, eppure non c'è partito che consideri la riduzione della spesa una priorità. Prendiamo il Movimento Cinque Stelle: il punto qualificante del programma è un aumento della spesa di circa 100 miliardi l'anno da finanziare con un aumento del deficit oltre il 3 per cento, il doppio di quanto promesso da Gentiloni a Bruxelles nel 2018. «Questo avverrà per almeno due o tre anni», spiegano dal Movimento. Dopo, solo dopo, e grazie ad un forte aumento del prodotto interno lordo indotto

dagli investimenti pubblici, il debito dovrebbe cominciare magicamente a scendere fin sotto il 100 per cento. I grillini ci tengono a sottolineare che i cento miliardi non verranno solo da nuovo deficit. Luigi Di Maio prevede tagli alle pensioni sopra i cinquemila euro, ma poichè una misura simile corre il rischio di essere cancellata dalla Corte costituzionale, ha in mente un meccanismo più complesso e potenzialmente impopolare. Spiega Laura Castelli: «Il problema dei diritti acquisiti si può superare togliendo una quota a tutte le pensioni per poi redistribuire i risparmi da quelle d'oro a quelle più basse». Al di là della complessa tecnica, di interesse c'è che il M5S non sembra più così sicuro di voler abolire la legge Fornero. Dice sempre Castelli: «Per far scendere l'età pensionabile stiamo studiando due ipotesi: permettere la pensione dopo 41 anni di contri-

buti versati o al raggiungimento di "quota 100" fra età e contributi». Più o meno quel che chiedono i sindacati.

Come tutti, la Castelli promette ovviamente tagli alla spesa: «Il piano Cottarelli, che il governo Renzi ha di fatto ignorato, è un'ottima base di partenza». Ridurremo il numero delle partecipate, aboliremo le opere inutili in cantiere, specie nel settore dei trasporti, toglieremo i 18 miliardi di sussidi per le fonti fossili, faremo emergere una fetta aggiuntiva di evasione fiscale con la sburocratizzazione del sistema di riscossione». Ultimo ma non meno importante, l'azzeramento dei fondi per le missioni internazionali. Insomma, «si possono ricavare diversi miliardi» con cui finanziare persino la riduzione strutturale delle tasse. Su questo il Movimento si assesta un po' più a sinistra dei leghisti. La proposta è ancora indefinita, ma non

somiglia per niente alla flat tax salviniana: «Vogliamo ridurre il numero degli scaglioni e le aliquote Irpef, estendendo la no tax area». Si attendono dettagli più precisi: più sarebbe esteso il taglio, più alto sarebbe il deficit necessario a colmarlo.

La questione più delicata resta il debito. L'idea di farlo scendere in un'ipotetica "seconda fase" intervenendo sul denominatore del rapporto con il Pil non è particolarmente originale: è quel che hanno teorizzato - e realizzato con risultati ancora modestissimi - i governi Renzi e Gentiloni. Ma alzare il deficit fin sopra il 3 per cento potrebbe rivelarsi un azzardo pericoloso. Purtroppo per noi la finestra di opportunità aperta due anni fa dal piano Draghi di acquisto dei titoli pubblici si sta chiudendo. Oggi la Banca centrale europea ha già dimezzato la quantità di Btp che può acquistare ogni mese (da 60 a 30 miliardi) e probabilmente lo azzererà entro la fine dell'anno. Ciò significa che i rendimenti sui titoli a dieci anni sono inesorabilmente destinati a salire ben oltre il 2 per cento registrato ieri. Come il terzo debito pubblico del mondo possa permettersi di reggere un aumento della spesa pubblica di cento miliardi l'anno resta un mistero, così come i nomi dei «prestigiosissimi economisti» che, assicurano dal Movimento, stanno aiutando a mettere in piedi l'ambizioso programma.

Twitter @alexbarbera

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Luigi Di Maio è il candidato premier per i Cinquestelle LAPRESSE



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Codice abbonamento: 125183